

L'età pensionabile rischia di salire «Il governo bloccherà l'aumento»

Tre mesi in più per l'incremento dell'aspettativa di vita. Durigon: «Sterilizzeremo»

di **PAOLO DI CARLO**

■ L'Istat ha diffuso nuovi dati demografici che confermano una crescita della speranza di vita in Italia. Nel 2024, la speranza di vita a 65 anni ha raggiunto i 21,2 anni, il valore più alto dal 2019. Contestualmente però questo incremento avrà un impatto diretto sull'età pensionabile, portando nel 2027 a un aumento di tre mesi rispetto agli attuali requisiti. Tuttavia, il governo, attraverso il sottosegretario al Lavoro, **Claudio Durigon**, ha annunciato l'intenzione di bloccare questo adeguamento normativo.

L'incremento della speranza di vita incide direttamente sui requisiti pensionistici. Secondo la normativa vigente, ogni variazione della speranza di vita a 65 anni determina un aggiornamento dell'età pensionabile. Nel 2027, dunque, il requisito per la pensione di vecchiaia dovrebbe salire a 67 anni e tre mesi, mentre per la pensione anticipata servirebbero 43 anni e un mese di contributi. Questo adeguamento è il risultato di un incremento di sette mesi registrato nel biennio 2023-2024 rispetto al precedente biennio 2021-2022, da cui vanno sottratti i quattro mesi di riduzione causati dalla pandemia.

Durigon però ha assicurato l'impegno a mantenere l'età pensionabile invariata a 67 anni, in linea con quanto an-

ticipato dal ministro dell'Economia, **Giancarlo Giorgetti**. «Bloccheremo l'aumento nel 2027 e lo sterilizzeremo», ha dichiarato.

Eppure, il miglioramento delle condizioni di sopravvivenza non si riflette solo nell'aumento dell'età pensionabile, ma anche nella speranza di vita alla nascita, che nel 2024 è stimata in 83,4 anni, con un incremento di quasi cinque mesi rispetto all'anno precedente. Gli uomini raggiungono in media 81,4 anni, le donne 85,5.

Parallelamente, il numero di decessi è diminuito. Nel 2024 si sono registrati circa 651.000 decessi, 20.000 in meno rispetto al 2023, segnando il livello più basso dal 2019. Questo calo può essere attribuito a diversi fattori, tra cui condizioni climatiche più favorevoli, una minore incidenza di epidemie influenzali e il naturale rientro della mortalità dopo i picchi legati alla pandemia di Covid-19.

Ma, nonostante l'aumento della speranza di vita, la popolazione italiana continua a diminuire. Al 31 dicembre 2024, i residenti erano 58 milioni e 934.000, con una riduzione di 37.000 unità rispetto all'anno precedente. La tendenza negativa, in atto dal 2014, rispecchia un tasso di decremento dello 0,6 per mille.

Le variazioni demografiche non sono omogenee su tutto il territorio nazionale.

Mentre nel Nord la popolazione cresce dell'1,6 per mille, il Centro e il Mezzogiorno registrano cali rispettivamente dello 0,6 e del 3,8 per mille. Tra le regioni con maggiore crescita demografica figurano il Trentino Alto Adige e l'Emilia Romagna (più 3,1 per mille), seguite dalla Lombardia (più 2,3 per mille). Al contrario, Basilicata e Sardegna subiscono le maggiori perdite con un calo rispettivamente del 6,3 e del 5,8 per mille.

Intanto, però, secondo dati Istat, a marzo l'inflazione in Italia ha raggiunto il 2%, in crescita dall'1,6 di febbraio, con un aumento mensile dello 0,4. I rincari sono spinti dagli energetici non regolamentati (1,3), dai tabacchi (4,6) e dagli alimentari non lavorati (3,3), mentre l'inflazione di fondo si mantiene stabile all'1,7%.

Allarme di Confesercenti che avverte che l'aumento delle bollette potrebbe pesare sui consumi, mentre invece Confcommercio ritiene il rialzo legato a fattori volatili e non vede segnali di tensione economica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CARROCCIO Claudio Durigon

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS4811 - S.47340 - L.1601_smart - T.1619

